



Il pluralismo dell'orinatoio...

Mentre l'Italia arranca e annaspa impetuosamente nella drammaticità della sua situazione economico-finanziaria e sociale i partiti continuano imperterriti nella loro quotidianità preferita: l'eterna campagna elettorale.

Subito dopo il 4 marzo bisognava aspettare le regionali, e dopo di esse le comunali.

Poi verrà il turno delle europee e, ovviamente, di altre comunali e così via.

Nella massacrata realtà politica italiana i partiti ci hanno sempre abituati che l'interesse collettivo scaturisce dalla somma degli interessi di parte, nell'ottica di una rappresentatività complessiva determinata, appunto, da una dialettica pluralistica che tenga conto di tutti i soggetti diffusi nell'intero consesso politico della società.

A garanzia di questo basilare principio democratico la costituzione individua nel quarto potere, ovvero quello dei mass media, lo strumento atto a garantire la pluralità dell'informazione politica, baluardo essenziale al fine di evitare degenerazioni antidemocratiche o autoritaristiche.

Ma è proprio così?

Lo stravolgimento determinato dai risultati elettorali del 4 marzo ha fatto ripiombare le roccaforti dell'informazione pubblica italiana in uno stato di crisi profonda, quasi comatosa, alla ricerca di quelle minime certezze che possano garantire, prima di ogni cosa, le prerogative occupazionali dell'intera categoria.

Ed ecco che i poveri giornalisti, già reduci dalla terza guerra mondial-democratica renziana, sono stati immediatamente posizionati sugli scacchieri dei nuovi campi di battaglia politica, quelli ovviamente dominati dai nuovi vittoriosi, ovvero gli eserciti gialloverdi.

Molti di essi, visibilmente affannati dalle continue rincorse sotto il sole o le intemperie, annotano meticolosamente perfino quante volte al giorno i nuovi generali vanno a urinare...

Poiché tali sono gli ordini ricevuti dalle redazioni, provenienti dai loro aguzzini dell'editoria.

Al quarto potere e al suo modo di indirizzare un pluralismo dell'informazione pesantemente artefatto, compromesso e corrotto va attribuita, al pari dei partiti, la totale responsabilità delle problematiche di questa nostra pseudodemocrazia, fatte, ovviamente, alcune rarissime, marginali, eccezioni degne di encomio.

Roma, 12 giugno 2018

Per il Movimento Astensionista Politico Italiano
*(CVDP – Commissione di Vigilanza
per la Democrazia Partecipativa)*

Antonio Forcillo, portavoce nazionale